

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 26

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI
2 MARZO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA NUOVA CAMERA

Sono appena trascorsi pochi mesi dalle elezioni generali, la nuova Camera è appena regolarmente costituita, e già si fanno sentire le dolenti note, e già l'esperienza viene a confermare di quanto noi sosteniamo da cinque anni — « dal suffragio ristretto non vi è possibilità di salute ».

L'ultima Camera non aveva più maggioranza, né partiti con programmi contrari, né volontà di occuparsi dei grandi interessi pubblici — è morta di atonia per l'indifferenza e la trascuranza degli stessi suoi membri.

Ma la Camera nuova ha già il verme roditore nel suo seno — ben più grave indizio di rovina delle screpolature scoperte negli assiti del comm. Camotto; l'inerzia, l'accidia, la mancanza di convinzioni, di partiti bene definiti, la faranno morire assai più presto dell'altra.

Non sono solo i cento di sinistra che mancano costantemente alle sedute; altri cento di destra non si muovono che chiamati dal telegrafo per i voti di fiducia.

E fra i duecentocinquanta che frequentano l'assemblea, la destra è sempre scissa in tre o quattro frazioni; il centro appoggia il governo colla solita freddezza e col solito sottinteso di rovesciarlo di sorpresa al primo incidente; la sinistra stessa combatte sen-

za foga, senza concordia, senza quella appassionata fermezza che viene dalla convinzione.

Che vuole la destra? — rimanere al potere.

Che vuole il centro? — sostituirvisi.

Che vuole la sinistra giovane? — transigere col centro per dividersi i portafogli.

Non rimangono che la sinistra storica e la sinistra estrema a tener alta la bandiera della libertà, ma pare quasi che questo stesso partito, guardandosi attorno, dubiti che il paese non l'abbia abbandonato.

Gli interessi di finanza, il pareggio, la questione economica, sono tutti pretesti per rimanere al potere — sono tutte frasi che chi pronuncia sa non aver altra importanza, se non quella di gettar la polvere negli occhi ai soliti ingenui — La verità è che questa Camera è impotente, come la Camera disciolta; che questa Camera è affetta dalla stessa malattia mortale della cessata; che vi manca la vita, perchè vi manca la fede.

E ciò che oggi avviene — ciò che abbiamo sentito ripeterci da deputati della nostra regione di parte moderata — che la Camera cioè non va — era stato da noi preveduto fin dall'epoca dello scioglimento.

Come la terra non dà cillège se sono seminati cavoli — così il paese legale — la minoranza elettorale —

non può dare se non quello che essa ha nel suo seno — non può dare che uomini esauriti, stanchi, blasé, scettici — uomini che non credono né alla monarchia, né alla repubblica — né alla giustizia, né all'arbitrio — né alla libertà, né all'autorità — uomini che fanno i deputati tanto per farlo — per vanità, per amor proprio, per desiderio — impotente desiderio — di giovare al paese.

Ma se il paese legale attraversa un periodo di quietismo che può parere prostrazione di tutte le forze, noi non crediamo che ciò sia del paese reale.

Il paese reale vede, sente, palpita — si rivela nelle mille associazioni, nell'industria, nel commercio, nel giornalismo, nei libri — oggi più che mai in aumento — il paese reale è vivo assai più che dieci anni fa; è più educato d'allora alla scuola della libertà; tanto è vero che vedendo l'infutilità dei suoi sforzi ad avviare la cosa pubblica in modo migliore, vedendo che il paese legale dà sempre gli identici risultati — vedendo che le tasse crescono ogni anno e il corso forzoso si mantiene — vedendo che l'amministrazione è un inestricabile labirinto — il paese reale non si occupa più della cosa pubblica, e lascia fare, limitandosi ad emettere ad ogni qual tratto un brontolio di malcontento.

Di questo passo, il paese legale an-

drà ogni giorno più assottigliando le sue fila ed il governo vedrà ogni giorno diminuiti i suoi appoggi — e ogni giorno crescerà, s'accentuerà, si irriterà il malcontento del paese legale — finché un'occasione qualsiasi farà scoppiare la crisi.

Ma vi è proprio ragione, vi è necessità, di attraversare questo pericoloso momento della vita della nazione? non vi è possibilità di evitare un cozzo, che può produrre conseguenze incalcolabili?

Per noi la situazione è netta ed il rimedio è chiaro.

Il governo deve fondere il paese legale col paese reale — ed interrogare la nazione intera — e subirne tranquillo e docile la decisione.

Il governo deve proporre e far accettare dal suo partito la legge del suffragio universale.

Qui sta la salute della patria — qui il nodo della questione.

Ai decreti del suffragio universale ognuno piegherà la testa, come tutti la piegarono ai Plebisciti.

« La volontà collettiva è la ragione stessa » questa è la sintesi del pensiero di Rousseau — « il diritto è il sovrano del mondo » tuono Mirabeau, suo discepolo, alla tribuna. Date posto alla volontà collettiva, date posto alla manifestazione del diritto della nazione, date posto al suffragio universale, se non volete che l'inevitabile esplosione del paese reale copra di rovine tutto quanto lo Stato.

(30) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

C'era poca gente sulla piazza e nello spazio che abbracciava la mia vista io non iscorsi il menomo indizio di veli verdi. Io rimasi in vedetta dalla parte della scuola di medicina, essendo questo luogo rischiarato di più luci. Gli istanti d'un'attesa di simil fatto son davvero penosi. « Se il mio oro le fosse bastato ed ella non venisse? Se ella si ridesse della mia liberalità? » Così fantasticavo, dopo aver già dieci volte misurata la piazza da un capo all'altro — Erano l'undici e mezzo e cominciavo a rimproverarmi la mia follia, allorchè alla luce d'un fanale trenta passi lontano, io intravidi qualche cosa, come il velo verde che attendevo — Il mio cuore battè con violenza, le mie gambe raffrettarono il passo.

— Buona sera, le dissi, stenden-

dole la mano; vi ringrazio dell'attesa promessa; io già sospettavo che non veniste guari.

Ella si chinò lievemente, senza prendere la mia mano e mi si riacostò: pareva vivamente commossa.

— Signore, mio nobile compaesano, diss'ella d'un accento tutto tremante, era pur mio debito tenervi la parola per rendervi le mie grazie — Assicuratevi, s'io venni oggi, nol feci per appellarmi di nuovo alla carità vostra. Ah! qual ricco presente voi ne feste! La riconoscenza purissima d'una figliuola, le preci e i voti d'una madre inferma, basteranno essi a sdebitarci verso di voi?

— Lasciamo star questo — Come va della madre vostra?

— Io credo di poter ancora sperare. Il medico, è vero, non si pronunzia schiettamente, ma ella medesima sente nel suo corpo maggior vigore — Oh! quanto io vi son grata! Mercè vostra, potei nuovamente procurarle qualche mezzo sostanziale, e credetelo a me, il sol pensiero che ci sono purano al mondo sì nobili cuori, solo questo ebbe potere di riconfortarla.

— Che disse la madre vostra, quando siete a lei tornata?

— Ella era in sulle spine, perchè l'ora era già assai tarda — Ohimè! non fu che a suo gran malincuore ch'ella mi concesse d'uscire, e già la poveretta temeva che non m'avesse colto qualche malanno — Io le raccontai il tutto; ma allorchè trattenuto il fazzoletto di tasca, ne tirai fuori l'offerta che io vi aveva raccolta, la presenza dei due napoleoni, in luogo di piccoli soldi, la fece attonita di sorpresa — Qui ella troncò il suo dire, senza potervi aggiungere parola — Io pensai che sua madre avesse concepito dei sospetti affannosi e la incalzai perchè volesse spiegarsi; ma con una toccante franchezza mi confessò, che la madre sua avea detto che un sì generoso compatriotta doveva essere un angelo o almeno un principe.

Nè l'uno, nè l'altro, le dissi — Ma fino a qual punto sono arrivate le vostre spese? Avete voi ancora del denaro?

— Oh! noi n'abbiamo ancora, rispos'ella d'un tuono nel quale cerca-

va di metter dell'assicurante; senza però che mi sfuggisse un sospiro da lei forse involontariamente emesso.

— E quanto vi rimane ancora? disse io con insistenza e maggiormente incalzando.

— Noi abbiamo saldato un conto collo speciale, pagato un mese d'affitto, ed ho sostenuta mia madre di cibo.

— Quale non dovette essere la miseria vostra, se con sì poco denaro voi saldaste un conto allo speciale, soddisfaste un mese di fitto, e per di più viveste otto giorni! Ma io voglio sapere appunto quanto ancora vi avanza.

— Signore! diss'ella d'un'aria offesa e fece un passo per allontanarsi.

— Mia cara fanciulla, voi non mi comprendete, ripresi; e ravvicinandomele: se per un senso di esagerata delicatezza voi non mi volete confessare il vero, io vi chiedo seriamente, se esaurite le vostre due monete, vi resta cortezza d'altri soccorsi?

— Nessuna, diss'ella timidamente, nessuna! (continua)

PER GARIBALDI

Abbiamo da Vicenza che anche così come a Verona si è costituito un Comitato, di cui fanno parte uomini di tutte le frazioni del partito liberale, dai sig. dott. Cavalli ed avv. Bacco, ai sig. Mistrorigo e Conte Porto, allo scopo di raccogliere sottoscrizioni a favore del generale Garibaldi.

Anzi a Vicenza il Comitato si estende a tutta la Provincia — Valdagno, Arzignano, Schio, Thiene, Asiago, ed altri paesi vi sono rappresentati. Anzi Marostica e Bassano hanno già mandato il loro contributo al Comitato generale a Milano.

Scrivono da Roma, 25 febbraio alla *Gazzetta di Milano*, che la deviazione parziale e rettificazione del Tevere, secondo l'idea del generale Garibaldi, furono trovate attuabili dagli ingegneri Landi e Amedei, dopo esperienze e scandagli fatti a Fiumicino e altrove.

La circolare Cantelli

Sembra che la circolare Cantelli che dichiarava nulle le deliberazioni di assegni a Garibaldi per parte di Provincie e Comuni si voglia lasciar andare in dimenticanza.

Il *Roma* infatti annunzia che il Prefetto di Napoli non si è opposto alla deliberazione del Consiglio Municipale per l'assegno vitalizio a Giuseppe Garibaldi, e il Sindaco di quella città comunica al generale che essendo stato dalla Prefettura approvato il bilancio, sono a sua disposizione le due prime rate del vitalizio.

Avevano torto coloro i quali accusavano di partigianeria e di inopportunità la circolare Cantelli?

La legge sugli impiegati

Alcuni giornali consorteschi hanno posto in giro la voce, che la sinistra fosse avversa a prendere in considerazione il progetto per un aumento di stipendio agli impiegati. Nulla di più falso.

Risulta infatti che dei nove membri che compongono la Commissione, sei sono di destra e tre di sinistra. Di questi, due vorrebbero ammessa la legge almeno in via temporaria, per portare un qualche vantaggio economico agli impiegati. La maggioranza invece, vuole differire lo scioglimento di questa questione sino a che non siano effettuate tutte quelle riforme negli ordinamenti amministrativi, che dovranno dare i mezzi per sopperire alle nuove spese.

La Sinistra e Gl'Impiegati

È noto ai lettori come per scandalosa manovra elettorale, la *Provincia di Rovigo* ed il *Corriere Veneto* ispirati allo stesso interesse, allo scopo di calunniare la Sinistra, avessero inventato che l'on. Alvisi si mostrasse contrario all'aumento di stipendii degli impiegati. Noi abbiamo pubblicato il dispaccio con cui Alvisi smentiva l'indegna favola: crediamo perciò anche opportuno pub-

blicare la seguente lettera da lui diretta al *Giornale la Provincia di Rovigo* (direttore Bolaffio):

Roma, 25 febbraio 1875.

Onorevole direttore del giornale
La Provincia di Rovigo.

Nel suo giornale del 19 corrente mese, che mi mandano a bella posta, fra le amenità elettorali leggo questo periodo: « Il deputato Alvisi, di sinistra, ha detto che se gli impiegati non possono vivere con la paga che hanno, cerchino un'altra professione ».

Ho già avuto occasione pochi giorni or sono di dichiarare falsa una informazione così fatta. Ed ora che il suo giornale ripete, posso smentirla ancora più categoricamente, col fatto che tutti gli uffici, meno il mio, hanno dato mandato ai loro commissari di respingere il disegno di legge ministeriale perchè incompleto e inefficace. Di nove commissari sei sono di destra e tre di sinistra. Di questi, due vorrebbero ammessa la legge almeno in via temporaria, per portare un qualche vantaggio economico agli impiegati. La maggioranza invece vuole differire lo scioglimento di questa questione, fino a che non siano effettuate tutte quelle riforme negli ordinamenti amministrativi, che dovranno dare i mezzi per sopperire alle nuove spese.

La *Nazione*, giornale fiorentino, che aveva fatta a mio carico la scoperta, che ora ha fatta la *S. V.*, fu sollecita di rettificare la cosa, e mi chiamò anzi difensore della benemerita classe degli impiegati, che sconta con lavoro assiduo, sebbene infecondo pel paese, la pena di errori non suoi.

Contemporaneamente lo stesso giornale pubblicava una mia lettera, con la quale ho dichiarato desiderare di elevare tanto nella sua economia, quanto nella sua dignità l'ufficiale governativo.

Credo che al suo giornale incomba lo stesso dovere di inserire la presente a smentire fallaci informazioni e inesatti commenti.

Mi abbia con stima
G. G. Alvisi.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Si legge nella *Gazzetta di Milano*: Dunque è detta: i volontari d'un anno che nelle ore libere volessero occuparsi e studiare un pochino, non lo potranno più fare. E il ministro Bonghi che vuole così. Egli infatti ha diramato una circolare ai rettori delle Università, perchè avvertano i giovani soggetti all'obbligo del volontariato, e che si trovano già iscritti o che intendono adire ai corpi universitari, come il ministero non possa in nessun modo permettere la loro iscrizione, nè tenere quindi per valido l'anno scolastico, quando anche frequentassero i corsi e vi attendessero quanto può essere loro consentito dal servizio militare.

Un ministro dell'istruzione pubblica che vieta di studiare! Son cose che non si vedono che ai nostri tempi e sotto certi governi! Ma il Bonghi ha il suo perchè: egli vuole andar d'accordo col suo collega, il ministro della guerra, il quale aveva già dichiarata incompatibile per i volontari d'un anno la prestazione del servizio col seguire un corso regolare di studi. Sapienza ministeriale!

La nuova Opera di Lamarmora

Il nuovo libro del gen. Lamarmora, l'*Episodio* o storia del 1849, ha sollevato delle recriminazioni.

Il gen. Avezzana ha fatto chiedere all'on. Lamarmora delle spiegazioni.

È noto che l'Avezza trovavasi alla testa del movimento di Genova, e che come tale fu condannato in contumacia del capo. Ora l'on. Asproni per suo conto scrive le seguenti parole:

« Io nel 1848 e 49 raccolsi molti documenti e interessanti notizie, e ve ne sono alcune sulla divisione comandata da lui, dal gen. Lamarmora e che condusse integra ed armata a soggiorare Genova sollevata, non a ribellione, ma a protesta energica contro la sconfitta, se non vogliamo dire tradimento, di Novara. Quelle carte sono sicure in terra libera ed indipendente. A qualche cosa, quando che sia, serviranno, vivo me o morto. E molti avranno fatto lo stesso. »

Riferiamo da semplici cronisti e senza commenti.

(Nostre corrispondenze)

Verona 27 Febbrajo 1875

Vi scrivo sotto l'impressione di un fatto che ha commosso e suscitato l'indignazione di tutte le classi di cittadini, i preti esclusi; ecco in poche parole l'accaduto.

Voi conoscete la crisi terribile attraversata dalla nostra Società di mutuo soccorso fra gli operai; voi sapete come essa in un giorno funesto si sia trovata con 450 mila viglietti fiduciari in circolazione e con appena 150 mila lire di valori per farvi fronte; si trovarono allora privati offerenti che fornirono alla Società 200 mila lire; la Provincia ed il Comune concorsero con 50 mila lire ciascuno per far fronte all'emissione; alla fine del 1874, quando andava in vigore la nuova legge sulla circolazione fiduciaria, si dovette riconoscere che i conti furono sbagliati, poichè non tutte le 150 mila lire di valori che la Società possedeva si poterono realizzare; rimanevano scoperti per circa 30 mila lire di viglietti; si propose allora un convegno pel quale il Consiglio Provinciale ed il Comunale avrebbero rilasciate 10 mila lire ciascuno per la quota loro spettante sul concorso Segà; 5 mila lire le avrebbero rilasciate i privati oblatori e 5 mila le avrebbe date la Società del suo patrimonio.

Il convegno ad onta di una accanita opposizione fu accettato dal Consiglio Provinciale nella mattina del 15 febrajo; l'altra sera fu portato dinanzi al Consiglio Comunale; tutti si ritenevano sicuri che sarebbe stato approvato ad una notevole maggioranza colla sola opposizione dei clericali puri, che vogliono morta la Società Operaia, perchè la Società per gl'interessi cattolici possa raccogliere l'eredità. Ma le speranze si dileguarono quando avuta la parola in argomento l'avv. Ettore Righi, appoggiandosi alle pure teorie amministrative, combattè feroce-mente la proposta; egli disse che i denari del Comune dovevano spendersi in favore di tutti gli amministrati e non per una classe sola di cittadini; teoria giustissima, ma fuori di proposito, come poscia vi mostrerò; soggiunse che per l'attuale proposta non militavano più le ragioni d'opportunità che avevano fatto approvare nel 1873 quella delle 50 mila lire e finì col pregare il Consiglio a ricusare il sussidio chiesto dalla Società Operaia, dicendo che essa avendo un patrimonio di più che 80 mila lire poteva ben far fronte ai suoi impegni.

Il Consiglio Comunale nel momento della votazione si divise in due parti eguali; tutta la Giunta e 5 Consiglieri favorevoli, gli altri contrari; 13

per parte; la proposta era respinta.

Il panico invase subito i detentori dei viglietti della Società Operaia ed il Consiglio d'Amministrazione di essa Società stava per rassegnare in massa le sue dimissioni, vista l'impossibilità di poter per lunedì avere il denaro per far fronte al rigurgito dei viglietti.

L'imminente sfacelo di una delle più benemerite nostre istituzioni era dunque ormai sicuro, e tutto ciò perchè al signor Righi piacque ottenere un trionfo oratorio e salvare i principi del diritto amministrativo. E notate pure che colla istituzione delle cucine economiche, col suo magazzino di previdenza, col procurare gratuitamente il medico a tutti i suoi numerosi Soci, la Società Operaia aveva in epoche disastrose fornito al Comune un aiuto efficacissimo; ed ora tutto stava per cadere; il trionfo della Società per gli interessi cattolici era assicurato; ma in compenso le teorie si erano salvate!

Vuole fortuna che alla testa della nostra città abbiamo un uomo di mente e di cuore che pei poveri e pei liberali principi nutre più amore di quello che abbiano certi avvocati in guanti gialli; egli senza perdersi d'animo pensò subito al rimedio e d'accordo col Consiglio d'Amministrazione della Società Operaia propose jeri sera al Consiglio Comunale che le 10 mila lire che erano state chieste si dessero non in dono, ma a titolo di prestito pagabili in 25 anni a partire dal 31 dicembre 1876; la proposta passò all'unanimità meno un voto, quello del Consigliere Zambelli; e così si è trovato modo di rimediare al mal fatto. Si ritiene per sicuro che il Consiglio Provinciale ed i privati oblatori approveranno la modificazione.

Ma la Società Operaia avrà ora da pagare ogni anno 1000 lire e tutto questo in grazia del trionfo oratorio dell'avv. Righi; e se la Società resterà prostrata, se i clericali se ne avvantaggeranno avremo almeno il conforto di dire, che a Verona si sanno difendere le teorie! Intanto vi garantisco che i 13 che ci votarono contro li abbiamo segnati e ci rivedremo alle elezioni.

Chi scientemente o per mancanza di criterio avvantaggia i clericali, dev'essere bandito dal Consiglio Comunale di una città, che si vanta fra le più colte e le più liberali.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Società dei Reduci in Padova— Domenica ebbe luogo, come abbiamo annunciato, l'Adunanza ordinaria generale annuale della Società.

Il presidente espose, che nell'anno 1874 eransi ammessi 28 nuovi soci, inguischè oggi la Società ammonta a 149 soci; che non era in tutto l'anno stato chiesto nessun sussidio; che furono concessi tre prestiti all'onore; che la Società va accrescendo le sue risorse, ma ha la piaga dei soci morosi.

Dopo qualche discussione la Società deliberò di autorizzare il Consiglio a condonare gli arretrati ai soci morosi, purchè si mettano in corrente coi pagamenti.

Il Cassiere Gottardi espose lo stato di cassa; dimostrò come nel 1873 si avevano in denaro L. 310.25 e L. 80. in prestiti all'onore— totale L. 380.25, e nel 1874 si hanno invece L. 506. in denaro, L. 120. in prestiti all'onore e

L. 90. — in credito da liquidarsi, totale L. 706. — il tutto mediante contribuzione mensile di ciascun socio di soli 20 cent.

L'adunanza approvò le due relazioni. Incaricò poi il Consiglio di eleggere un Comitato, anche fuori dei soci, per raccogliere una sottoscrizione in Padova a favore del generale Garibaldi, il quale Comitato deve costituirsi di persone appartenenti alle varie frazioni del partito liberale. Decise di contribuire con L. 50 a questa sottoscrizione coi propri fondi, e finalmente decise anche di aprire tale sottoscrizione fra i soci, il cui importare sia versato nella cassa del Comitato.

Il dott. Suppèi, relatore della commissione sul caro dei viveri, lesse una elaborata relazione, concludendo che il modo migliore per giovare alla nostra classe operaia sia quello d'istituire uno Stabilimento nuovo industriale, di facile lavoro, e di merci che abbiano pronto smercio.

L'adunanza decise che la relazione venisse pubblicata.

Indi decise che col fondo raccolto per privata sottoscrizione fra i soci si provvedesse la bandiera della Società, coi colori nazionali, alla quale sarà unito un nastro ricamato col nome della Società, dono che offeressero alcuni soci.

La votazione poi per le nuove cariche sociali, diede il seguente risultato:

Riuscirono eletti a grande maggioranza:
A Presidente: dott. Pietro Ripari;
A Vice-Presidenti: Carlo avv. Tivaroni — Alpron Giacomo;

A Consiglieri: Suppèi dott. Luigi — Malaman ing. Giovanni — Marin avv. Alessandro — Wolff avv. Angelo — Migliorini Giovanni — Palermo Luigi — Sandri Nicolò — Burlinetti Giovanni.

A Segretari: Torresini Rainerio — Cassosa Napoleone.

A Cassiere: Gottardi Antonio.
Proclamato lo scrutinio, ed esaurito l'ordine del giorno, la seduta fu sciolta.

Relazione sul caro dei viveri della Commissione della Società dei Reduci — Interessati dalla egregia Presidenza di questa Società, pubblicheremo quanto prima assai volentieri questa relazione, la quale contiene delle proposte, che meritano di venir conosciute e discusse dal pubblico.

Collegi degli Avvocati e Procuratori — Domenica scorsa ebbe luogo la terza seduta di questi due collegi in una sala del tribunale, essendo andate deserte le due prime convocazioni dell'anno.

Neppur questa volta si potè ottenere il numero legale, che pure è appena il terzo degli iscritti nell'albo (33).

Questa mancanza da parte degli avvocati e procuratori di Padova non può chiamarsi negligenza o trascuranza dei propri doveri e diritti.

Come avviene a Padova, avviene quasi dappertutto. La nuova legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore ha voluto dar vita ad un Istituto che non ha ragione di essere.

Tutti lo sentono, tutti lo comprendono; e la maggioranza non vuole prestarsi a galvanizzare un cadavere.

Dopo le vive censure dell'illustre Carrara, che eletto consigliere rifiutò, non volendo giovare a far vivere un Istituto dannoso agli interessi ed al decoro dei professionisti legali, dopo la generale astensione dei professionisti dalla nomina di cariche o inutili o peggio — il ministro di grazia e giustizia dovrebbe persuadersi, che la nuova legge non può camminare, e proporre tosto colla solita sua intelligenza e sollecitudine, quelle riforme che la rendono accettabile.

Ci scrivono: — Nel giorno 24 scorso mese alle ore 2 pom. G. B. B. domestico passava davanti alla Dogana dal lato respiciente la via degli Eremitani, quando una di quelle guardie doganali fermò il B.; volle vedere se avesse niente sotto il mantello, e poi gli frugò perfino nelle saccoccie.

Ma siamo proprio schiavi?

Unione filodrammatica Paolo Ferrari — I fondatori avvisano i signori soci che nella sera di giovedì 4 marzo alle ore 8 e 1/2 avrà luogo nella solita sala una privata festina da ballo, senza etichetta alcuna, alla quale li pregano d'intervenire accompagnando le loro famiglie.

Giornalismo — I due giornali di Genova, la *Bandiera* e la *Verità*, in seguito al connubio dei due partiti che rappresentavano, si fusero fra loro, e mantenendo l'identico indirizzo il nuovo giornale si chiamerà: *Il Popolo*.

Potenza giornalistica — Il *Times* di Londra, ed in generale tutti i giornali della City devono sostenere da circa vent'anni una seria concorrenza coi giornali della provincia, che ricopiano i loro articoli di miglior fattura, le loro informazioni, e si fanno spedire da Londra lunghi riassunti telegrafici delle ultime notizie. Il *Times* ha risolto di prendere il toro per le corna.

Il treno speciale che portava ogni sera i giornali e ne lasciava ad ogni stazione enormi pacchi sembrò insufficiente al grande giornale della City. Egli ha organizzato a proprie spese un treno speciale, che distribuirà i suoi fogli prima d'ogni altro giornale. I lettori di provincia potranno così avere le notizie le più fresche prima ancora che i giornali provinciali abbiano potuto ricevere i loro telegrammi da Londra.

Teatro Concordi. — *Le Precauzioni* del maestro Petrella.

Noi siamo contenti di poter cominciare il nostro articolo assicurando le nostre amabili leggitrici che contrariamente a quanto scrissimo nella stagione di carnevale nell'opera: *I Lombardi*, oggi siamo per dir bene.

Infatti l'opera buffa *Le Precauzioni* gode sempre più il favore del pubblico, e quantunque tale spartito sia tagliato qua e là e in qualche punto tale operazione non riesca a miglior intelligenza del pubblico, pure memori del proverbio antico, che bravo quell'uomo che sappia sacrificare un dito per far salva la mano, si addattiamo anche ai tagli, perchè infine dei conti lo spartito si è potuto salvare non solo, ma più ancora rendere ai frequentatori del teatro un comodo ritrovo per passarvi alla meno male un paio di ore in questa brutta stagione di penitenza e di freddo.

La signora Montanari prima donna è un avvenente e simpatica *Albina* ed è applaudita. Il signor Prette è un buffo che noi già conosciamo, vestito da *Don Procopio*, mettilgli indosso la livrea di *Cola*, oppure coprilo colla pelle d'Orso, egli è sempre al suo posto, fa ridere senza essere triviale perchè ha talento artistico, e sarà sempre amato dal pubblico intelligente.

La signorina Zanonj nostra concittadina sa sostenere la partecina di *Romilda*, ha buona voce, scolare del bra-

vo Gottardi, studiando potrà riuscire, tanto più che la sua figura è adatta per la scena.

Il signor Bay nella parte di *Muzio* non disgiusta; bene l'orchestra e bene i cori.

Ora al ballo. *La Giocoliera* del coreografo Borri! Questo ballo ebbe sempre un grande successo, Padova lo ricorda nel 1866 sulle scene del teatro nuovo.

Oh che bell'epoca fu quella! quante illusioni in allora! quante speranze! Oh la speranza unita all'entusiasmo! Non parliamo adunque della *Giocoliera* del 66 data al teatro nuovo, nè di quell'epoca.

E pur per mia disdetta
Quei tempi son passati!

Parliamo della stagione di Quaresima al Concordi. E quindi diremo che la coppia danzante, cioè la signora Eleonora Durand-Tagliani sotto le spoglie di *Tisbe* (*La Giocoliera*) e il fratello suo *Carlotto*, Giovanni Oro sono due ballerini per i quali non si poteva desiderare di più: essi vengono applauditi ad ogni ballabile.

Il personaggio di D. Gallos è sostenuto da quel Vincenzo Schiano che è un artista valente; nato per l'arte s'ispira in essa, conosciuto per tale nei primari teatri d'Italia ed esteri, egli con meschini mezzi e con un limitatissimo personale seppe unire insieme una *Giocoliera*, che se non è la vera, è però un ballo che lascia buona impressione nel pubblico e gli fa gettar via quella musoneria, che in tale brutta stagione facilmente predomina il pubblico d'ogni paese.

Taluno dei pezzi si dovette anche bissare ad ogni rappresentazione.

E qui sia fine, dando un elogio all'impresa che senza dote, con poche e limitate risorse ebbe il coraggio di darci opera e ballo in quaresima.

Noi facciamo voti perchè la sua ardezza abbia a raccogliere quel guiderdone che si merita; infatti molto avvi a sperare; domenica il teatro era affollatissimo, e molte eleganti signore quantunque il tempo non fosse troppo propizio adornavano i palchetti.

E. C.
— Da questa sera il tenore viene sostituito col sig. **Luigi Colombana**.

Rivista Periodica dei lavori della Regia Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova — Materie contenute nel fascicolo XLIV, vol. XXIV dell'anno accademico 1874.

BENVENISTI M. e KELLER A. — Parole di circostanza nel cedere e nell'assumere il seggio presidenziale — BERSELLI G. — Del cholera in Padova 1873. Relazione. — CERATO C. — Sull'acqua potabile. — DE LEVA G. — Dell'indirizzo da darsi agli studi storici. — FERRATO P. — Sulla istruzione primaria in Padova 1872-73. FESLER F. S. — Sulle differenti virtù del solfato di chinina. — LUSSANA F. — Uno schizzo di fisiologia artistica letteraria medica sui movimenti del dolore. — MATTIOLI G. B. — Commemorazione del Socio M. Catticich. — ROMANIN-JACUR L. — Del sistema Cochard per togliere la nebbia alle filande da seta (*con due tavole*). — SACCARDO P. A. — Di alcune nuove specie di ruggini o funghi uredinei (*con tavola*). — SACERDOTI A. — Degli uffici del contratto di assicurazione.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — La presidenza della Camera ed il senato nominarono le commissioni per essere rappresentate alla inaugurazione del monumento Manin.

— L'istruttoria del processo così detto della *Ganassetta* è terminato.

— Ferve nel Consiglio comunale la questione di non dar privilegio a nessun culto nel cimitero.

Speriamo che la libertà avrà il suo trionfo anche in questa discussione.

VICENZA — *Il Corriere di Vicenza*, periodico che calorosamente sosteneva la causa liberale e in questa città rappresentava la stampa indipendente, cessa dalle sue pubblicazioni.

FELTRE — Esito della votazione: iscritti 628, votanti 435.

Carnielo voti 225 — Cucchi 190, contestati 20 — Proclamato Carnielo.

ROVIGO — Iscritti 1176 votanti 954: Corte ebbe voti 487 Tenani 460, dispersi o nulli 7. Eletto Corte.

Tanta affluenza di elettori dimostra che detratti i preti, detratti gli ammalati tutti compresero il dovere elettorale. Non valsero il freddo, la neve, la pessima viabilità di tante strade: — quei di Grignano andarono all'urna uniti colla bandiera tricolore in testa, a Garello per accedere alla sezione di Crespino gli elettori dovettero prima aprirsi la strada attraverso la neve.

In tutto il collegio dopo la vittoria vi fu grande entusiasmo, ed a Rovigo il partito di Corte mostrò la massima temperanza.

Gi congratuliamo coi nostri amici di Rovigo.

ULTIME NOTIZIE

— La commissione parlamentare incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie espresse vari dubbii e domande al ministero.

— Il discorso pronunziato sabato scorso dal generale Garibaldi in Parlamento intorno alla nostra marina raccolse il suffragio non solo di moltissimi deputati ma anche di quasi tutti i funzionari civili e militari del ministero della marina i quali mandarono al Generale i loro biglietti di visita.

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

Circolare N. 1952

Padova li 28 febbrajo 1875

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

A termini dell'articolo 109 B del Regolamento viene convocata un'assemblea generale straordinaria dei soci, pel giorno di Domenica 7 marzo a. c. alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca in via Maggiore N. 961 A.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 14 detto, alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importante argomento da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno intervenire in buon numero.

Il Presidente

Maso Trieste

Il Censore

A. D. Sinigaglia

Il Direttore

A. Soldà

OGGETTO DA TRATTARSI

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in conto corrente attivo, nel I semestre 1875.

AVVISO

Una Signorina esperta nei lavori d'ago e ricamo, nella musica, e nelle lingue francese, inglese e tedesca desidererebbe impiegarsi in qualità di aia presso una buona famiglia.

Dirigersi per lettera ad E. G. Caffè Commercio, Mirano Veneto.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle (6)

PILLOLE

Bronchiali Sedative

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle **perzosi ed infreddature**, come pure delle leggere irritazioni della golla e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** nel Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.** — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed infallibile Tela all'arnica di Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che nei dolori alle redi. (Vedi AFEILLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera **Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Korry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20 id.

Pillole Vegetali di Salsapargiglia Depurative del Sangue e Purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18 centesimi 80, alla scatola di n. 36 L. 1.50; franche per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Moravigli, Milano.**

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: **Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini,** nel magazzino di droghie **Pianeri e Mauro all'Antenore** e da **Ferdinando Roberti** — **Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.**

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo

provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisse bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro, dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro**

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Il Sindaco M. Fratelli**
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglie da Beccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

LE TOSSI

guariscono coll'uso delle vere Pastiglie Marchesini di Bologna. *Non hanno* preparazione conosciuta migliore di questa. Ogni pastiglia porta impresso il nome dell'inventore, e l'istruzione che le accompagna deve avere timbro e firma del Depositario Generale per l'Italia e Germania **Giannetto Dalla Chiara in Verona.** Nelle principali farmacie al prezzo di cent. 75 — **Padova, Cornelio, Pianeri, Stoppato — Vicenza, Valeri — Treviso, Zanetti.**

LA DITTA

Alessandro Beffagna

avvisa che tiene

DEPOSITO TURACCIOLI IN PADOVA

Via Mezzocono N. 1403

LA FISIOGNOMANIA

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DI **ANGELO REPOSSI**

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomania, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a' progressi. E la Fisiognomania nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche per i più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità *provate*. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienza.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a mo' d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di cihari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

Asta Volontaria

VERA LIQUIDAZIONE

dissecco

del Negozio

Via S. Apollonia N. 1086

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI e CONFETTIERI
TROVASI
L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON
L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria
A VAPORÉ GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.
Tip. Crescini.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: **Il Bacchiglione**

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor **Giustino Ferri**,
Piazza dei Leoni N. 163.

Tip. Crescini.